

INTERVISTA ad Andrea Balzola su I RACCONTI DEL MANDALA
(per MY MEDIA, a cura di Silvana Vassallo)

Una scrittura ipertestuale si pone come genere innovativo nel panorama teatrale. Da quali esigenze è dettata?

Per lo spettacolo interattivo *Storie Mandaliche* (regia e narrazione di Giacomo Verde, sound design Mauro Lupone) avevo scritto un ipertesto narrativo (*I racconti del Mandala*) composto di 7 storie linkate fra di loro (che in una forma di scrittura mitologica proiettata dall'antico al contemporaneo, creavano una mappa di corrispondenze, appunto mandaliche, tra personaggi del mondo minerale, vegetale, animale, umano e divino), poi l'ho trasformato in un ipertesto drammaturgico multimediale (il primo realizzato nel teatro italiano, nel 1998), dove la narrazione dell'attore interagiva con sequenze sonore digitali e sequenze visive animate in 2D e 3D. Il passaggio della scrittura teatrale dal testo all'ipertesto, genera uno sviluppo della narrazione non più lineare, ma che ha una possibilità di lettura su più percorsi simultanei da parte dell'attore, del regista e del pubblico. Per ogni replica quindi il percorso all'interno del testo può essere differente, anche con una possibilità di intervento diretto del pubblico sugli sviluppi e sulle diramazioni della storia. Inoltre, poiché la riscrittura teatrale è avvenuta in progress, attraverso vari laboratori e il confronto con gli altri artefici di uno spettacolo multimediale, anche il lavoro drammaturgico è cambiato rispetto al ruolo tradizionale dell'autore teatrale: c'è il passaggio da un testo lineare a un ipertesto polimorfo e un passaggio dal teatro spettacolo allo spettacolo laboratorio, dove il drammaturgo si trova a scrivere eventi performativi polisensoriali in tempo reale. La nuova versione del copione creata per il nuovo spettacolo *I racconti del Mandala*, ha mantenuto la struttura ipertestuale originaria (6 storie linkate fra loro), ma mentre nella prima versione si trattava di una struttura aperta, qui è un ipertesto chiuso con un percorso non lineare ma obbligato, che sceglie due storie centrali (maschile e femminile), sviluppandole in parallelo fino alla loro congiunzione e intrecciandole nel loro sviluppo con le altre storie. Qui l'esigenza era infatti di una maggiore sintesi per sviluppare l'intreccio tra vocalità musicale e narrazione, spostando l'interattività (mediante la tuta Datasuit) dal pubblico al rapporto tra performer, immagine e suono. Le due versioni dello spettacolo più la versione letteraria dimostrano la straordinaria flessibilità della struttura ipertestuale rispetto ai testi teatrali tradizionali, una flessibilità e una capacità metamorfica e di adattamento simbiotico sia rispetto alle possibili varianti narrative sia rispetto alla relazione tra la parola e gli altri linguaggi nella nuova scrittura scenica multimediale.

Andrea Balzola, 7 febbraio 2008